

ANTEPRIMA
OTTOBRE 1992 - segue

anteprima®

LA STAGIONE D'OPERA

**GIORGIO
GABER**

VIA INDIPENDENZA

**BESTIAL
MARKET**



ANTEPRIMA
OTTOBRE 1992 - segue

anteprima[®]

LA STAGIONE D'OPERA

**GIORGIO
GABER**

VIA INDIPENDENZA

**BESTIAL
MARKET**



IL PERSONAGGIO

L' "AFFIDABILE" GIORGIO GABER APRE LA STAGIONE AL DUSE

Non è semplice di **DI FRANCESCO GIANNOTTI** questi tempi capire in quale direzione si orientino quelli che un tempo si definivano 'messaggi'. Valori e contenuti, cioè, che espressi attraverso la duttilità dell'arte (intesa nel suo insieme) forniscono un valido strumento di lettura, interpretazione e comprensione del mondo, delle sue persone e dei suoi accadimenti. Nella convivenza forzata che le espressioni artistiche odierne ci impongono con ferree leggi di mercato, mistificazioni e manipolazioni, è allora impresa davvero ardua possedere gli strumenti adatti per smascherare (o se non altro per riconoscere) impostori e falsi più o meno eccellenti. Chissà se lucida militanza e distaccata visione delle cose sono referenti privilegiati, ma di certo **Giorgio Gaber** ha come pochi altri interpreti mantenuto posizioni e punti di vista molto coerenti, specie alla luce di tristi cambiamenti e compromessi a cui gli anni ottanta hanno portato molti suoi colleghi. Non solo! Gaber, già dai primi anni settanta, ha, a suo modo, precorso i tempi della tanto osannata contaminazione di generi e stili assai largamente praticata (e sbandierata) da qualche anno a questa parte. Il cosiddetto 'teatro-canzone', un curioso insieme di momenti cantati e recitati, apertamente votati all'improvvisazione e ad un reale rapporto con il pubblico, sono stati per Gaber il luogo migliore della sua eclettica e multiforme attività. Per anni autore (insieme a Sandro Luporini) ed interprete, capace di giocare con la dualità attore/cantante (forse meglio dire cantore, narratore) sulla base di un semplice canovaccio, Gaber ha segnato in modo sempre discreto e mai volgarmente plateale, un sottile ma robustissimo filo conduttore per più generazioni: da quelle dell'impegno politico e sociale di vent'anni fa, fino a quelle svezate a suon di quiz e telefilm. Teatro-canzone allora, non solo come evidente segno dei tempi, ma anche e soprattutto come ultima, piacevole, agrodolce visione degli scenari personali e collettivi, sempre mediati da quel senso di ironica rassegnazione e disincanto che la sola sua presenza scenica comunicano. Giorgio Gaber, porta in scena il suo recital, il suo spettacolo, la sua performance che dir si voglia (perlomeno originale una rappresentazione che non ha titoli ufficiali), a partire da giovedì 8 ottobre, aprendo la nuova stagione del Teatro Duse di Bologna. E tra brani storici che hanno segnato la canzone d'autore italiana, come "Cerruti

Gino", o "Il dilemma", "L'odore", o "Lo shampoo", "Barbera e champagne", o "L'elastico", ed imprevedibili dialoghi con la platea, Gaber riporta nella nostra città la voglia ed il piacere di uno spettacolo serio, ma piacevole, intelligente ma non intellettualistico. Se poi anche il pubblico di un luogo aperto e teatralmente impossibile come l'arena della Festa Nazionale dell'Unità di due anni fa, ha testimoniato un affetto ed un riscontro straordinario, siamo certi che la congenialità di un teatro al chiuso, garantirà allo spettacolo una presa ed una riuscita da rimanere impressa per lungo tempo. Impossibile mancare.



IL PERSONAGGIO

L' "AFFIDABILE" GIORGIO GABER APRE LA STAGIONE AL DUSE

Non è semplice di **DI FRANCESCO GIANNOTTI** questi tempi capire in quale direzione si orientino quelli che un tempo si definivano 'messaggi'. Valori e contenuti, cioè, che espressi attraverso la duttilità dell'arte (intesa nel suo insieme) forniscono un valido strumento di lettura, interpretazione e comprensione del mondo, delle sue persone e dei suoi accadimenti. Nella convivenza forzata che le espressioni artistiche odierne ci impongono con ferree leggi di mercato, mistificazioni e manipolazioni, è allora impresa davvero ardua possedere gli strumenti adatti per smascherare (o se non altro per riconoscere) impostori e falsi più o meno eccellenti. Chissà se lucida militanza e distaccata visione delle cose sono referenti privilegiati, ma di certo Giorgio Gaber ha come pochi altri interpreti mantenuto posizioni e punti di vista molto coerenti, specie alla luce di tristi cambiamenti e compromessi a cui gli anni ottanta hanno portato molti suoi colleghi. Non solo! Gaber, già dai primi anni settanta, ha, a suo modo, precorso i tempi della tanto osannata contaminazione di generi e stili assai largamente praticata (e sbandierata) da qualche anno a questa parte. Il cosiddetto 'teatro-canzone', un curioso insieme di momenti cantati e recitati, apertamente votati all'improvvisazione e ad un reale rapporto con il pubblico, sono stati per Gaber il luogo migliore della sua eclettica e multiforme attività. Per anni autore (insieme a Sandro Luporini) ed interprete, capace di giocare con la dualità attore/cantante (forse meglio dire cantore, narratore) sulla base di un semplice canovaccio, Gaber ha segnato in modo sempre discreto e mai volgarmente plateale, un sottile ma robustissimo filo conduttore per più generazioni: da quelle dell'impegno politico e sociale di vent'anni fa, fino a quelle svezate a suon di quiz e telefilm. Teatro-canzone allora, non solo come evidente segno dei tempi, ma anche e soprattutto come ultima, piacevole, agrodolce visione degli scenari personali e collettivi, sempre mediati da quel senso di ironica rassegnazione e disincanto che la sola sua presenza scenica comunicano. Giorgio Gaber, porta in scena il suo recital, il suo spettacolo, la sua performance che dir si voglia (perlomeno originale una rappresentazione che non ha titoli ufficiali), a partire da giovedì 8 ottobre, aprendo la nuova stagione del Teatro Duse di Bologna. E tra brani storici che hanno segnato la canzone d'autore italiana, come "Cerruti

Gino", o "Il dilemma", "L'odore", o "Lo shampoo", "Barbera e champagne", o "L'elastico", ed imprevedibili dialoghi con la platea, Gaber riporta nella nostra città la voglia ed il piacere di uno spettacolo serio, ma piacevole, intelligente ma non intellettualistico. Se poi anche il pubblico di un luogo aperto e teatralmente impossibile come l'arena della Festa Nazionale dell'Unità di due anni fa, ha testimoniato un affetto ed un riscontro straordinario, siamo certi che la congenialità di un teatro al chiuso, garantirà allo spettacolo una presa ed una riuscita da rimanere impressa per lungo tempo. Impossibile mancare.

